



La News



La "memoria" della vite

La vite ha una memoria genetica del territorio dove è stata tradizionalmente coltivata, che ne modifica il Dna a livello molecolare: a sostenerlo una ricerca effettuata sul Sangiovese, firmata dall'Accademia Italiana della Vite e del Vino, che ha mostrato come diverse famiglie di uno stesso vitigno (nello specifico Sangiovese grosso e piccolo), coltivato in areali diversi, si differenzino a livello genetico, come anche enologico. In particolare, i 4 biotipi di Sangiovese grosso che si sono differenziati nel territorio toscano, hanno mostrato diversità legate ai loro areali di coltivazione: Montalcino, Chianti, Scansano e Montepulciano (per approfondimento: <https://goo.gl/mrKQyG>).

Primo Piano

Vino & investimenti, tra impresa e finanza

Quando un territorio del vino attira capitali e investimenti da altri territori e da altri settori, è sicuramente un segnale positivo ed importante: vuol dire che l'economia legata al vino va bene, che c'è remuneratività e notorietà internazionale. Ma c'è anche il rovescio della medaglia, soprattutto quando chi investe non lo fa dichiaratamente con un progetto di impresa legato al vino, ma magari perché si trova a disposizione una grande liquidità finanziaria da investire ed immobilizzare, magari spendendo più per diletto e passione che per fare economia, con il pericolo di "drogare", in qualche modo, il mercato reale. È la riflessione che, tra le righe, si legge nelle parole di Orlando Pecchenino, presidente del Consorzio di Tutela del Barolo, a WineNews (<https://goo.gl/Fpg329>). Un fenomeno che ha investito molto, negli ultimi mesi, proprio i territori piemontesi Patrimonio Unesco, ma anche altre realtà prestigiose, come Bolgheri o Montalcino, tra le altre. "L'arrivo di imprenditori stranieri o da altri settori produttivi, che negli ultimi anni si sono avvicinati al mondo del Barolo - spiega Pecchenino - è un ottimo biglietto da visita, dimostra la sua capacità di attrarre interesse. Il territorio è in salute, e non ha grosse difficoltà a rapportarsi con la novità. Sono imprenditori, bravi, che possono portare un contributo". Però è un fatto che i valori delle compravendite sono a livelli mai visti. "I numeri precisi delle compravendite in Langa, probabilmente, nessuno li conosce davvero - osserva il presidente e produttore - ma siamo comunque sopra al milione di euro ad ettaro, in alcuni cru eccellenti ci avviciniamo al doppio. Anche se sarebbe meglio parlare di menzioni geografiche, alcune delle quali particolarmente blasonate ed appetibili sul mercato dei vigneti, perché legate a vini particolarmente amati. Sicuramente ci sono prezzi fuori misura rispetto ad un progetto produttivo, e quindi oggi chi investe ha prima di tutto disponibilità finanziaria, che non gli arriva soltanto dal settore produttivo del vino ma da altri settori. Non è uno scandalo, è già successo altrove, a partire dalla Francia, siamo rimasti indenni da questo meccanismo per anni, ma adesso ci riguarda direttamente".

Focus

Aste & vino, bene la prima metà 2017

È stata una prima metà di 2017 decisamente positiva per il mercato delle aste dei fine wine, tra le piazze Usa, Hong Kong e Londra, che hanno messo insieme aggiudicazioni per oltre 144,7 milioni di dollari, in crescita del 5% sullo stesso periodo del 2016. Benissimo Hong Kong, +32%, a 51 milioni di dollari, mentre gli States sono scesi del 4%, a 80,6 milioni di dollari, così come Londra, che ha perso intorno al 15%, ed è a quota 13,1 milioni di dollari. A dirlo "Wine Spectator" (<https://goo.gl/geqWVIZ>), che sottolinea come "i vini migliori di Borgogna rimangono ai vertici assoluti, anche se il mercato mostra un forte equilibrio, con un recupero dei vini di Bordeaux, con le annate più mature, e con un sempre maggiore consenso tra i collezionisti anche per i vini d'Italia e California". E un'altra tendenza emerge chiarissima, come spiega Charles Antin di Zachys: "ad ogni livello, la provenienza garantita dei vini guida la crescita delle quotazioni. È sempre stato importante, ma oggi ancora di più". Sotheby's è la casa che ha incassato di più, con 32,2 milioni di dollari (stima WineNews, ndr), seguita dal Acker Merrall & Condit con 24,4, Hart Davis Hart con 24,3, e Zachys con 11,5 milioni di dollari.



Galloni & D'Agata

SMS Il vino italiano ha di fronte a sé ancora tanta strada da fare per farsi conoscere, specie sui mercati emergenti e tra i giovani. Per farlo, però, deve risolvere le proprie criticità e puntare su ciò che di bello ha. E allora, come raccontano a WineNews Ian D'Agata (Vitaly International Academy e Progetto Vino Collisioni) e Antonio Galloni (Vinous), bisogna avere fiducia nelle potenzialità dei propri vigneti, lavorando in sinergia tra produttori, nonostante la difficoltà di mettere insieme, specie nei territori più grandi, realtà assai diverse. Perché la concorrenza reale è con migliaia di vini da centinaia di territori diversi di ogni angolo del mondo: per essere all'altezza ci vogliono, innanzitutto, qualità, conoscenza e strategie di marketing e business solide (<https://goo.gl/jh3GP6>).

Cronaca

Pasta, origine in etichetta

Con la firma, avvenuta oggi, dei relativi decreti da parte del Ministro dell'Agricoltura Martina e dello Sviluppo Economico Calenda, è realtà in Italia l'obbligo di indicazione in etichetta del Paese di origine del riso e del grano per la produzione di pasta. Il nuovo sistema di etichettatura verrà sperimentato per due anni, seguendo l'esempio già in vigore per i prodotti lattiero-caseari, e la filiera avrà 180 giorni di tempo per adeguarsi: per Martina si tratta di "un passo storico che pone l'Italia all'avanguardia in Europa".



Wine & Food

Sostenibilità tra Italia e Slovenia: nel Collio è "Susgrape"

La sostenibilità in vigna si fa transfrontaliera: ecco il progetto "Susgrape", tra Italia e Slovenia, nei territori del Collio. A coordinarlo è Area Science Park, alla guida di una rete di imprese e ricerca, come Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie Primo Principio, Università del Litorale, Consorzio di Tutela Vini del Collio e Vinakoper, storica azienda slovena con più di 500 ettari di produzione. Viticoltura di precisione, riduzione di chimica, emissioni di Co2 e consumo di acqua, contrasto alle malattie e microbiologia applicata, le peculiarità del progetto (<https://goo.gl/RNopHq>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La crisi sta finendo, l'economia riparte, il mercato mondiale del vino che vale oggi 60 miliardi di euro raddoppierà, c'è tutto per guardare al futuro con ottimismo". Così

Oscar Farinetti. "Abbiamo i Consorzi nei territori, usiamoli bene, mettiamo i migliori di noi alla loro guida. Dobbiamo solo saperli raccontare meglio".

